

«Specificità, ma non grazie alla Lega»

Festa dell'Unità. Affondo di Del Barba alla Lega, ieri, all'incontro dove era ospite Luigi Zanda, capogruppo al Senato «Dire che la revisione costituzionale cancella le conquiste della Delrio è come dire che la mafia in Sicilia non esiste»

MONICA BORTOLOTTI

Hanno chiuso i dibattiti politici del week end della Festa dell'Unità di Sondrio e lo hanno fatto spiegando i contenuti della riforma costituzionale non senza un affondo durissimo nei confronti della Lega Nord.

È toccato al capogruppo al Senato **Luigi Zanda** e al collega morbegnese **Mauro Del Barba** invitare i presenti - una platea composta quasi interamente da esponenti del Partito democratico - a riportare la discussione sul referendum all'interno della «politica alta», quella della Costituente e non degli interessi di bottega, e all'interno della verità.

«La mistificazione»

È stato il senatore Del Barba ad introdurre il tema della riforma costituzionale con un attacco duro, durissimo alla Lega e alle «sue bugie» su specificità, acque, Delrio e dintorni.

«Se ne facciamo una ragione i signori della Lega - ha tuonato il morbegnese - hanno governato 20 anni e hanno fallito con le promesse per il Nord. Non hanno mai portato a casa nulla. In verità non hanno mai neppure proposto alcunché per la provincia di Sondrio. Ed è bene dirlo ai cittadini confusi dal linguaggio mistificatorio della Lega». Del Barba ha avvocato al Pd e al governo delle grandi intese di Letta i risultati ottenuti con la Delrio in un momento in cui tutti i partiti volevano abolire le province. «Anche in questa legislatura Calderoli ha presentato una proposta di riforma costituzionale che prevede la loro abolizione, tanto per dire la verità» ha aggiunto.

«Per la prima volta con la

Delrio - ancora Del Barba - la provincia di Sondrio gode di particolari forme di specificità e soprattutto gode di forme di protagonismo. E dopo una battaglia così cancelleremo tutto con la riforma costituzionale? Sarebbe irragionevole. Ed, infatti, non è così. Dire in provincia di Sondrio che la riforma cancella la specificità e come dire in Sicilia che la mafia non esiste». Affermazioni contro le quali Del Barba ha invitato il partito a reagire e ad indignarsi «perché - ha detto - queste affermazioni vogliono scippare la libertà dei nostri cittadini di votare liberamente. Se vince il referendum non cambia nulla neppure sulle acque. Né per concessioni idroelettriche che non sono mai state della provincia né per altro. Invitiamo i cittadini a votare sì perché la Valtellina come tutta Italia ha bisogno di cambiare e fare scelte coraggiose e moderne».

«Una svolta per l'Italia»

In attesa del Consiglio dei ministri di stamattina che dovrà indicare la data della consultazione popolare scegliendo tra il 27 novembre e il 4 dicembre, il capogruppo Zanda ha invitato gli esponenti del Pd ad «usare bene il tempo da qui al referendum per spiegare bene i contenuti della riforma». «Finora - ha detto - i dibattiti sui contenuti si sono intrecciati con valutazioni politiche creando confusione. I sondaggi ci dicono che c'è una parte consistente del Paese - si parla del 50% - che ancora non ha deciso cosa votare. Non nego che la riforma abbia anche un peso politico, tutte le leggi ne hanno, bisogna però intenderci su cosa significa la politica rispetto alla costituzione».



Luigi Zanda capogruppo del Senato e il collega Mauro Del Barba. FOTO GIANATTI

Riforma e legge elettorale «Il potere ai burocrati»

Di referendum e delle sue ricadute sulla regione si sono occupati anche Alessandro Alfieri, consigliere regionale e segretario lombardo del Pd, e Ugo Parolo, consigliere regionale della Lega e sottosegretario alla presidenza.

Parolo ha espresso una profonda preoccupazione per il Paese e per la Lombardia a causa soprattutto del combinato disposto tra riforma costituzionale e legge elettorale «che - ha detto -

porterà ad una forte limitazione della democrazia individuale e della possibilità di partecipazione dei cittadini alla vita del Paese. Quando si fa una scelta di legge elettorale che potrebbe portare il partito che alle elezioni ottiene il 27% alla maggioranza in Parlamento e al tempo stesso si scrive una riforma che per alcuni aspetti è accattivante (riduzione dei costi, dei parlamentari...), ma poi di fatto concentra nello Stato e quindi nella

burocrazia tutti i poteri, mi preoccupa». Parolo è convinto che, stante la transitorietà della politica, il vero potere finirà nelle mani dei burocrati. «Un sistema che toglie tutte le competenze alle Regioni e agli enti locali e consegna ad un unico partito tutto il potere di fatto espropria la politica dal suo compito di mediazione coi cittadini».

«Tutte le riforme sono frutto di compromesso e quindi mai perfette, ma pensare che questa possa essere uno scempio è eccessivo - gli ha risposto Alfieri. Alla luce profondi cambiamenti all'interno della società è impossibile mantenere gli stessi assetti del 1946».

«Territori a statuto speciale? Necessario un iter per superarli»

«Gli impianti di risalita? Reggono soltanto se c'è un aiuto da parte del pubblico. E per garantire condizioni uguali a tutti il Pd dovrebbe mettere in agenda - e lo dico al senatore Zanda qui davanti a me - il superamento dei territori a statuto speciale».

A buttare il sasso nello stagno senza nascondere la mano è stato ieri mattina il segretario regionale del Pd **Alessandro Alfieri**, protagonista insieme al sottosegretario regionale della Lega **Ugo Parolo** di un confronto alla Festa dell'Unità di Sondrio.

I due hanno provato a declinare in chiave presente, ma soprattutto futura, i temi delle elezioni, del ridisegno istituzionale, ma anche della riforma costituzionale, della sanità e di un settore tanto strategico per il

territorio quanto in difficoltà come quello degli impianti di risalita per cercare di capire dove stia andando la Lombardia.

Una direzione ancora un po' nebulosa in virtù dei cambiamenti istituzionali (il referendum costituzionale), politici (alleanze traballanti all'interno della giunta Maroni) e sociali in atto, ma che ha intanto come obiettivo le elezioni del 2018 - se non prima - quando scadrà l'attuale mandato.

Un appuntamento al quale il Pd non vuole arrivare impreparato, non come l'ultima volta «quando - ha ricordato Alfieri - facemmo soltanto due mesi di campagna elettorale. Questa volta vorremmo scegliere il candidato entro l'estate 2017». La Lega, dal canto suo, dovrà chiarire le alleanze come ricorda pressoché quotidianamente il segre-



Il confronto tra Ugo Parolo e Alessandro Alfieri sulla Lombardia

tario Salvini. «In consiglio regionale e in giunta, al di là delle normali discussioni, c'è un alto senso di responsabilità e collaborazione - ha detto Parolo in riferimento agli alleati dell'Ncd -. Chiaro però che ci sono alcune questioni politiche da chiarire perché il partito che governa con noi in Lombardia, altrove sta con il Pd. È evidente che si tratta di un'anomalia da risolvere».

Intanto però ci sono temi che toccano da vicino i cittadini, a partire dalla riforma sanitaria, varata un anno fa. «Una riforma molto ambiziosa - ha ricordato Parolo - e che ora si scontra con la realtà dell'attuazione. Le difficoltà si stanno materializzando, c'è bisogno di tempo, ma si tratta di scelte assolutamente importanti come quella della divisione della gestione. Il tema delle code per le visite è un tasto dolente, dovranno essere messi in atto dei correttivi, mentre per quanto riguarda il nostro territorio credo che la scelta di istituire un'agenzia della montagna sia lungimirante perché consente di differenziarci rispetto a tutto il resto del territorio nella con-

trattazione con Milano».

Ha parlato di confusione tra gli operatori, della difficile integrazione tra ospedale e territorio del mancato coinvolgimento dei medici di medicina generale oltre che di liste d'attesa, invece, Alfieri che ha puntato il dito contro la sperequazione a favore dei privati e a danno del pubblico del modello lombardo. «Tema non affrontato dalla riforma e che invece è di primaria importanza».

E se sugli impianti Parolo ha assicurato che la legge quadro regionale sarà fatta, sul riordino istituzionale e sul referendum proposto da Maroni ha preso tempo, in attesa dell'altro referendum, quello costituzionale. «Anche perché - ha detto - se passa la riforma credo che il destino delle regioni che diventeranno di fatto degli organi amministrativi dello Stato, sia segnato». «Sul riordino - ha detto Alfieri - lasciamo perdere lo slogan di Maroni degli otto cantoni e facciamo un lavoro serio sulle unioni e fusioni dei comuni, eliminando un po' di livelli intermedi».

M. Bor.